

## ELEZIONI - Il non voto rivela anche una scelta più laica

# L'Emilia è più "fredda"

# E forse è anche meglio

DI FLORIO MAGNANI

**CARPI** - L'Emilia Romagna, quella della politica vestita di etica, visioni, ideologie, passione civile, senso comunitario, non esiste più. E non è detto che un crollo dell'affluenza alle urne dal 68,06 del 2010 al 37,67 per cento del 2014 debba essere letto tutto in negativo, come da giorni lamentano gli osservatori politici e gli editoriali dei direttori dei giornali. Per questa regione, proprio considerando le sue tradizioni, la sua cultura e la sua storia, si direbbe piuttosto uno schiaffo di realismo. E' una fuoruscita dal mito, la fine dell'autoinganno e delle troppe aspettative palinogenetiche riposte nella politica che alla fine è semplice e concreta gestione della cosa pubblica.

A dirla tutta, verrebbe da considerare l'esito del voto del 23 novembre come il superamento di un esame di maturità: il passaggio che avviene quando si rinuncia ai sogni vagamente adolescenziali e alle sicurezze dell'appartenenza e ci si confronta con la dura realtà dei fatti.

Vista poi dalla prospettiva del partito che da settant'anni governa questa regione, l'astensione affonda come una lama nella incompiuta evoluzione dalla fedeltà alla vecchia "ditta" e alla Cgil a una sinistra tra Renzi e Blair che ancora non sa che cosa sarà. E si è molto ristretta la forbice tra un "dire" affabulatorio e intriso di convinzioni invecchiate e un "fare" molto più prosaico, attento alla conservazione del potere a qualunque prezzo, incluse cementificazioni e sconfinamenti clientelari. E costringe "quel gran pezzo dell'Emilia" (quanto ci vorrebbe un **Edmondo Berselli**, di questi tempi...) a guardare in faccia ai problemi per quel che sono, con la loro complessità e la loro irriducibilità agli

schematismi.

Vediamolo anche così, dunque, il voto emiliano di domenica: una liberazione da certi apriori come le illusioni accentratrici e da "grande dimensione" per multiutility o trasporti cullate da **Vasco Errani**, per prestare più attenzione al territorio-ambiente e ai territori-identità che hanno preceduto di secoli l'invenzione di una Regione Emilia-Romagna. Il tutto con sano empirismo anglosassone, premessa di ogni riformismo del possibile. Ci sono molti dubbi che **Stefano Bonaccini** possa interpretare questo brusco risveglio, in grado di riunire il dire e il fare in una accettabile prospettiva riformista. Troppo strumentale è parsa la sua conversione al rinzismo dopo una storia politica tutta allineata e coperta dietro Bersani e D'Alema; troppo calcolati i suoi tentennamenti - mi candido a Bologna o punto a Roma? - prima della decisione di correre per la Presidenza regionale. Troppo furbo, insomma, e troppo appartenente alla vecchia politica per attendersi da lui il voltar pagina e l'esplorazione di strade nuove di cui c'è tanto bisogno in Emilia.

\*\*\*

Deve far riflettere che all'interno di quella minoranza che ha deciso comunque di recarsi a votare, c'è stata una buona fetta di elettori (il 29,85 per cento su scala regionale, il 21,73 a Carpi) che ha scelto il candidato del centro destra targato Lega Nord che di quel dato rappresenta da sola quasi il 14 per cento. In tanti, insomma, hanno deciso di premiare un candidato, **Alan Fabbri**, molto attento proprio alla difesa dei territori, in primo luogo dall'immigrazione e dalla criminalità, ma anche dalla lontananza delle istituzioni, dal peso fiscale, dalla crisi, dalle lentezze della gestione post terremoto, dalla immutabilità della

classe dirigente. Sono argomenti che hanno tutti una propria legittimità, che il Pd ha spesso lasciati sul tappeto, insieme a quelli della salvaguardia ambientale che hanno alimentato il secondo posto della lista 5 Stelle. Ma lasciano intravedere più un disagio generalizzato che una concreta possibilità di governo per chi li ha impugnati.

\*\*\*

A Carpi, dove i votanti sono stati 16 mila 590 meno delle Regionali 2010 e 17 mila 153 meno delle ultime Comunali, il Pd da solo prende 9 mila voti in meno delle Comunali di maggio e 7 mila in meno delle Regionali 2010, ma percentualmente guadagna due punti sulle prime e quattro sulle seconde.

Il Movimento 5 Stelle si conferma secondo partito con lo stesso peso percentuale delle Comunali di maggio, ma riscuote la metà dei voti e la Lega Nord, con il doppio dei voti rispetto alle Comunali quadruplica però la percentuale, diventando il terzo partito, doppiando l'alleata Forza Italia, relegata al quarto posto.

Non c'è bisogno di particolari analisi dei flussi per capire dove siano andati o come si siano spostati i voti mancanti all'appello: sono semplicemente rimasti a casa. Più che insistere sulle percentuali, viziate dalla voragine del non voto, per capire qualche cosa del trend politico converrà dunque attenersi ai numeri assoluti. E anche nel locale è innegabile un successo della Lega Nord, ampiamente annunciato dalle feroci contorsioni refrattarie a nomadi e immigrati, spesso messi in relazione alla microcriminalità di cui si sarebbe potuto rendere conto chiunque avesse frequentato di questi tempi i social network.

Qualsiasi riferimento a questi due temi provoca una valanga

di commenti: il che dovrebbe far riflettere quegli esponenti del Pd che, in occasione di un recente dibattito sul funzionamento della Consulta per l'immigrazione, sono inorriditi davanti al termine "coercizione", hanno definito una "schedatura" la richiesta di avere più informazioni sulle comunità etniche e sono parsi refrattari a costruire quella comunità robusta che serve ad assorbire l'impatto degli stranieri.

Sempre che non rientri dalla finestra dei recuperi, come ha fatto argutamente notare un esponente di Forza Italia che non ha altri motivi per sorridere, **Enrico Campedelli** non ce l'ha fatta. Nonostante qualche escursione alle iniziative dell'Ance e la chiamata a Modena per occuparsi dell'organizzazione provinciale del Pd, è rimasto soprattutto l'ex Sindaco di Carpi, con un curriculum tutto interno alla vita di partito. Pur con il lascito dei "conti in ordine" in Municipio che costituisce il suo principale vanto, non ha mai colpito l'immaginazione della gente di Carpi per lungimiranza e capacità mobilitante e non poteva essere profeta in patria: colpa, si sussurra nei corridoi, anche della diserzione di una parte dell'elettorato femminile del Pd di Carpi che gli ha preferito **Palma Costi**.

Non ha convinto neppure l'elettorato più realista, quello che, pur di far pesare maggiormente la città a Bologna, avrebbe pur potuto sostenere la sua candidatura. Il guaio è ora proprio questo: la bocciatura di Campedelli e la sciagurata scelta di **Alberto Bellelli** di restare fuori dalla competizione per la guida della Provincia tolgono a Carpi ogni rappresentanza nelle istituzioni sovracomunali.

Il più "alto in grado", in questa ottica, resta **Giorgio Verrini**, vale a dire un esponente della minoranza.

VOTI VALIDI	20.378	98,00
SCHEDE BIANCHE	224	1,03
SCHEDE NULLE	414	1,96
CONTESTATE NON ASSEGN.	8	0,02
VOTI NULLI	28	0,08
<b>Totale Voti</b>	<b>20.898</b>	

VOTI VALIDI	19.638	96,9
SCHEDE BIANCHE	224	1,11
SCHEDE NULLE	414	2,03
VOTI CONTESTATI NON ATTRIBUITI	9	0,02
VOTI NULLI	18	0,09
<b>Totale Voti</b>	<b>20.187</b>	

Dati Voti		Voti	
SULLO PRESIDENTE		892	
Candidato	Voti	%	
<b>LIBERI CITTADINI</b> MAZZANTI MAURETTO	274	1,30	
<b>PD, SEL, LA CIVICA, CENTRO DEM</b> BONACCINI STEFANO	11.725	57,79	
<b>LEGA N, FORZA ITALIA, FRA ITALIA</b> FABRI ALAN	4.438	21,72	
<b>L'ALTRA EMILIA</b> QUINTAVALLA MARIA CRISTINA	682	3,35	
<b>MOVIMENTO 5 STELLE</b> GIBERTONI STELLA	2.858	14,53	
<b>NCD</b> BORDONI ALESSANDRO	273	1,34	

Click sul nome della lista per vedere le preferenze

<b>LIBERI CITTADINI</b>	293	1,30
<b>PARTITO DEMOCRATICO</b>	10.544	53,94
<b>EMILIA ROMAGNA CIVICA</b>	302	1,45
<b>SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'</b>	421	2,10
<b>FORZA ITALIA</b>	1.287	6,44
<b>LEGA NORD</b>	2.705	13,49
<b>FRATELLI D'ITALIA</b>	261	1,34
<b>L'ALTRA EMILIA ROMAGNA</b>	581	2,87
<b>MOVIMENTO 5 STELLE</b>	2.826	14,47
<b>NCD - PD - RFE EMILIA ROMAGNA FOROLASE</b>	244	1,25



Stefano Bonaccini è il nuovo presidente della Giunta dell'Emilia Romagna

**VOCE** Politica Romagna

**L'Emilia è più "fredda" E forse è anche meglio**

**fatturePA**

Dal 31 Marzo 2015 TUTTE le fatture per i Comuni della Romagna sono digitalizzate. Preparati alla svolta digitale!